



Famiglia
Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

Cenacolo

Novembre 2021

La realtà e le sfide delle famiglie

Carissimi,

questo mese, che si apre con la solennità dei Santi e il ricordo dei defunti, ci aiuta a stare con i piedi per terra e con il cuore rivolto al cielo. Appuntamenti da segnare: il 14/11 la giornata dei Poveri (proposta dalla Caritas) che avrà un "secondo tempo" il 24/11 alle 16 con una merenda e una condivisione in salone don Bosco aperta a tutti, il 21/11 un bel gruppo di ragazzi riceveranno la Cresima (preghiamo per loro), mentre il 27-28/11 inizierà il tempo di Avvento. Con questo incontro continuiamo la nostra riflessione sulla famiglia portando a Dio tutte le sfide e le speranze legate a questa parte così importante della vita. Buon incontro...

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.

INNO - La vera gioia (Frisina) <https://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore, è come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore; la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la verità sostiene la sua fiamma perciò non tiene ombra né menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla, le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità. (bis)

Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio) - SINTESI del II capitolo

A partire dal terreno biblico nel *secondo capitolo* il Papa considera la situazione attuale delle famiglie, tenendo «i piedi per terra» (AL 6); dal fenomeno migratorio alla negazione ideologica della differenza di sesso; dalla cultura del provvisorio alla mentalità contro le nascite e all'impatto delle biotecnologie nel campo della procreazione; dalla mancanza di casa e di lavoro alla pornografia e all'abuso dei minori; dall'attenzione alle persone con disabilità, al rispetto degli anziani; dalla decostruzione giuridica della famiglia, alla violenza nei confronti delle donne. Il Papa insiste sulla concretezza. Sono la concretezza e il realismo che pongono una sostanziale differenza tra «teorie» di interpretazione della realtà e «ideologie». Francesco afferma che «è sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché "le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia", attraverso i quali "la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia"» (AL 31). Senza ascoltare la realtà non è possibile comprendere né le esigenze del presente né gli appelli dello Spirito, dunque. Il Papa nota che l'individualismo esasperato rende difficile oggi donarsi a un'altra persona in maniera generosa (cfr AL 33). Ecco una interessante fotografia della situazione: «Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali» (AL 34). L'umiltà del realismo aiuta a non presentare «un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono» (AL 36). L'idealismo allontana dal considerare il matrimonio quel che è, cioè un «cammino dinamico di crescita e realizzazione». Per questo non bisogna neanche credere che le famiglie si sostengano «solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia» (AL 37). Invitando a una certa "autocritica" di una presentazione non adeguata della realtà matrimoniale e familiare, il Papa insiste che è necessario dare spazio alla formazione della coscienza dei fedeli: "Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (AL 37). Gesù proponeva un ideale esigente ma «non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera» (AL 38).

Preghiamo alternandoci

Aiutaci Signore a farci rendere conto che, se svolgiamo con amore e con lo sguardo rivolto a Te i compiti coniugali e familiari, i compiti di sposi, di genitori, di figli... possiamo santificarci; un po' alla volta possiamo raggiungere concretamente le vette dell'ideale cristiano.

Ti chiediamo di porre nel nostro cuore l'entusiasmo per la santità, che non è riservato alle anime completamente consacrate a Dio, ma è anche per tutti i figli di Dio, per tutti i battezzati: celibi, sposati, vedovi, qualunque sia la loro situazione nel mondo.

Aiutarci a creare in un autentico clima di famiglia, sapendo lottare per praticare queste virtù: l'affetto disinteressato, l'umiltà, la comprensione, la grandezza di cuore che dimentica e perdona, e tutto ciò che contribuisce a superare le piccinerie dell'egoismo e a fare trionfare l'amore. —>

Facci capire sei presente e ci aspetti in tutti i momenti e le circostanze della vita familiare e facciamo comprendere che ogni cosa che facciamo è una risposta di amore a Gesù, una risposta a quello che Egli si attende da noi in quel momento.

Lettore 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

«Mamma, ti piaceva fare da mangiare? Lavare la biancheria? Pulire la casa? Portarmi a scuola?...». Questo interrogatorio di una figlia alla madre, ormai anziana, ricorda alla buona donna i momenti in cui le cose non andavano bene, la stanchezza per le faccende domestiche, le ristrettezze economiche e le preoccupazioni per le febbri alte, in inverno, che tormentavano i suoi figli...; qualche piatto spiacciato sulla parete in un momento di impazienza... Poi risponde, laconica: «Piacermi..., non molto; però vi volevo bene, e mi commuovevo vedendovi crescere». Quante madri e padri si comportano così! A molti bisognerebbe dare un premio, commenta il Papa, perché hanno imparato «a risolvere un'equazione che neppure i grandi matematici sanno risolvere: dentro le ventiquattro ore ce ne fanno stare il doppio! [...] Di 24 ore ne fanno 48: non so come fanno, ma si muovono e lo fanno!».

Una famiglia, non perfetta ma armonica, distingue bene l'identità di ogni suo componente. L'autorità appartiene ai genitori, che però non devono imporla. Il loro obiettivo non è quello di addestrare i bambini, ma di aiutarli a sviluppare le loro potenzialità con la luce e l'esempio del loro affetto. Sono responsabili del clima che si stabilisce in famiglia sia il padre che la madre, e per ognuno di loro la donazione all'altro e ai figli diventa un cammino di crescita personale. La convivenza familiare aiuta anche a scoprire alcuni talenti sui quali forse non ci si era soffermati, ma che gli altri apprezzano: la capacità di tenerezza, la forza d'animo, il buonumore... L'amore per la propria famiglia fa sì che, anche in mezzo alle difficoltà, ognuno tiri fuori il meglio di sé, il lato positivo del proprio carattere. E quando, per la stanchezza o per la tensione, viene fuori invece il peggio di sé, sarà il momento di chiedere perdono e di ricominciare. «Riconoscere di aver mancato, ed essere desiderosi di restituire ciò che si è tolto – rispetto, sincerità, amore – rende degni del perdono. E così si ferma l'infezione [...]. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola preziosa: “Perdonami”».

La donna potrà scoprire che le sue qualità come madre sono insostituibili. L'impegno di essere fedele a Dio in questa missione la porterà a creare un ambiente accogliente e adatto alla crescita personale, all'affetto e al rispetto, al sacrificio e al dono di se stessi. «La donna è chiamata ad apportare alla famiglia, alla società civile, alla Chiesa, un qualcosa di caratteristico che le è proprio e che solo lei può dare: la sua delicata tenerezza, la sua instancabile generosità, il suo amore per la concretezza, il suo estro, la sua capacità di intuizione, la sua pietà profonda e semplice, la sua tenacia...». Anche il padre scopre di essere una guida per i propri figli: li aiuta a crescere, gioca con loro e lascia che si sviluppino il modo di essere di ciascuno. Un padre cristiano sa che la sua famiglia sarà sempre il suo affare più importante, nel quale egli si realizza in tutte le dimensioni. Per questo è necessario che stia in guardia dai ritmi di vita troppo intensi e stressanti, che annebbiano la vista per ciò che riguarda gli obiettivi più importanti, e proprio per questo possono arrivare a squilibri psichici e a un risentimento nelle relazioni familiari. Quanto è importante, dunque, che i genitori siano vicini – la loro assenza causa un mucchio di problemi – e che abbiano sempre l'orgoglio di trasmettere ai figli la sapienza del cuore! Oggi sovrabbonda la fame di avventure. L'offerta è molteplice: proposte fra le più diverse, intense, brevi, appassionanti, come una immersione nell'oceano, un raid sul tetto del mondo o un salto nel vuoto. L'impegno definitivo ha colori meno vistosi, ma riscuote sempre ammirazione, perché siamo fatti per amare per sempre, e in fondo tutto il resto ci interessa poco. Un amore che non fosse per sempre, un sì in carattere minuscolo, non sarebbe amore. Nella vita familiare non si può evitare di attraversare tempeste e crisi, ma la fedeltà al sì che ha fondato la famiglia può essere sempre più forte di ogni altra cosa. Grandi motivazioni fanno sopportare grandi difficoltà; e qui le motivazioni non sono soltanto un'idea o una istituzione: sono, soprattutto, persone. Il sì dell'amore arriva tanto in profondità nel nostro essere che non possiamo negarlo senza comprometterci.

Wenceslao Vial

Se vuoi, puoi vedere questo video con un intervento del Papa unito a una testimonianza:

<https://www.youtube.com/watch?v=Py rzDPIpxJA&t=232s>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Cosa mi ha colpito di queste riflessioni? Quali gioie concrete, quali fatiche concrete ho scoperto e continuo a scoprire dentro la famiglia? Qual è la cosa più bella che posso condividere? Quali sono i “ruoli” in famiglia?

Decina del rosario: Padre nostro insieme

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo con queste parole che concludono la lettera del Papa:

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazareth, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen.

Segno di croce che conclude la preghiera.